



30 marzo 2017

Verso San Damiano...



*Ognuno deve poter dare una forma alla sua vita.
Se ci rinuncia resta informe, se sbaglia entra
nella deformità. A quale scultore si affiderà?»*

R. Mancini

Nella radura appena usciti da San Damiano è stata posta una scultura di bronzo: raffigura un giovane frate che contempla la campagna di Assisi.

Non c'era nelle prime Rupi nazionali di Assisi, ma posta lì – come altre all'Eremo delle Carceri – diventa uno dei simboli della Rupe che vivremo insieme.

Mi è sempre piaciuto vedere in questa statua, l'immagine di un sognatore, di uno che sa dipingere dentro di sé la realtà immaginandola arricchita del suo impegno personale. Poi si tratta di pensare ad un progetto, fare un piano... per tradurre il sogno in realtà, con la giusta dose di prudenza e realismo affinché il sogno non naufraghi contro le prime difficoltà.

Il giovane Giovanni Battista Francesco figlio di Bernardone è a stato un sogno per i suoi genitori, un sogno per i suoi amici ... sognava di diventare abile cavaliere, abile commerciante... ma tutti i suoi sogni finirono quando egli divenne un "sogno" di Dio.

Il Signore aveva bisogno di quel giovane di Assisi, tra i tanti che abitavano lì.... E nemmeno tra i migliori.

Cominciarono allora i suoi guai: la prigionia, la malattia, la crisi, la lotta interiore, la miseria, la vergogna, l'isolamento. Perché?

Ogni epoca ha bisogno di sognatori, di persone capaci di immaginarsi la realtà in modo diverso e possibile. Ogni generazione ha bisogno al suo interno – *come lievito nella pasta* - di avere delle forze capaci di conquistare a progetti concreti di bello e di bene, di vita che vince paura e segni di abbandono e di morte.

Per ogni generazione, il Signore si sceglie i suoi "Capi" e se li forma alle volte con durezza. Con la pazienza e la genialità dello scultore, Dio si prepara i suoi capolavori: nella sua bottega non esistono opere incompiute ed anche se ve ne fossero, sono sempre "campioni di qualità".

A San Damiano inizia un percorso: per quel giovane uomo di 25 anni è giunto il momento di dare "stile" alla propria vita; di sistemare i suoi pensieri, di dare consistenza a quanto di buono già c'era, di riorganizzare al meglio tutte le sue energie giovanili, le sue passioni, il suo mondo interiore, la sua cultura, le sue abilità...

Oserei dire che in quella piccola Chiesa mezza diroccata che conteneva un'unica opera d'arte dal valore inestimabile (il Crocifisso), inizia quella che per noi può



intendersi una “Pista” per Vecchi Lupi, per realizzare quanto di quella esperienza di Francesco corrisponda a ciò che viviamo nei Branchi. Stare con i Lupetti significa riorganizzare molto della nostra vita e la vera disponibilità al servizio si gioca proprio qui.

In queste domeniche di Quaresima stiamo apprendendo che Gesù sa estinguere in noi desideri grandi, primo tra tutti quelli di una vita buona e sa renderci a nostra volta come una **sorgente** per altri (incontro con la Samaritana); è **luce** che ci libera dalle nostre cecità (*guarigione del cieco nato*) a sa trasfigurare la nostra vita rendendola brillante e luminosa (*trasfigurazione sul Tabor*); è un **messaggio di vita** che sa confutare i messaggi di morte che ci circondano e la mancanza di **speranza** (*risurrezione di Lazzaro*). Già misurandoci con i Vangeli di queste domeniche stiamo ricevendo dei buoni colpi di scalpello per fare nostro quello stile che Gesù ci sta comunicando e sollecitando.

Facciamo nostro questo “sogno” che Lui ha per noi: diventare sorgente... luce, messaggi di vita, motivo di speranza... e a San Francesco d'Assisi, ci rivolgiamo perché ci ottenga tutto il coraggio necessario per accorgerci del lavoro di fino che il Signore sta facendo su di noi, grazie a ciò che viviamo, non da ultimo, il servizio che stiamo svolgendo.

Buona caccia!

Don Angelo Balcon

